

**LETTI PER VOI**  
**LUCE DEL MONDO**  
**Il Papa, la Chiesa e i segni dei tempi**  
**Benedetto XVI**  
**Libreria Editrice Vaticana - 2010**  
**Pagine 280 - € 19.50**



**SUCCESSO MONDIALE**

La copertina è bianca con il titolo in rosso che riproduce la grafia del Papa la cui firma compare invece nella quarta di copertina. Nel giorno in cui viene pubblicato, il volume «Luce del mondo. Il Papa, la Chiesa, i segni dei tempi». Una conversazione con Peter Seewald (Libreria Editrice Vaticana, 294 pagine, € 19,50) è già un successo editoriale. Lo ha confermato il direttore della Lev, don Giuseppe Costa sottolineando che la prima tiratura è stata di 50mila copie e che le prenotazioni raccolte permetteranno di mandare in stampa la seconda edizione.

«Luce del mondo» è il terzo libro che nasce dalle conversazioni tra Seewald, già redattore di Spiegel, Stern e Süddeutsche Zeitung, e Joseph Ratzinger. I due precedenti: «Sale della terra» (1996) e «Dio e il mondo» (2000) pubblicati quando il Pontefice era ancora cardinale sono stati tradotti in tutto il mondo, diventando ovunque «best seller».

**Alcuni commenti**

*Publicato il nuovo libro intervista: Cristo dà gioia*

**Un Papa che parla al cuore dell'uomo**

Non un testo di magistero. Né uno di teologia. *Luce del mondo*, il libro intervista di Benedetto XVI, è qualcosa di completamente diverso. Un colloquio a tutto campo sull'uomo Ratzinger e sul Papa, così come sui grandi temi della fede. Parole chiare, immediate. Insomma, «un'intervista che per molti versi diventa una provocazione a compiere un serio esame di coscienza dentro e fuori della Chiesa per giungere a una vera conversione del cuore e della mente. Le condizioni di vita della società, l'ecologia, la sessualità, l'economia e la finanza, la stessa Chiesa... sono tutti temi che richiedono un impegno particolare per verificare la direzione culturale del mondo di oggi e le prospettive che si aprono per il futuro».

Non è un caso che sia stato monsignor Rino Fisichella, presidente del neonato Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, a presentare...in Vaticano il libro-intervista al Papa di Peter Seewald.

Perché, col suo rivolgersi al cosiddetto 'grande pubblico', si propone esattamente come un ponte gettato verso il mondo: «Familiarità, confidenze, ironia, in alcuni momenti sarcasmo ma, soprattutto, semplicità e verità sono i tratti caratteristici di questo colloquio scelto da Benedetto XVI per rendere partecipe il grande pubblico del suo pensiero, del suo modo di essere e del suo modo di concepire la stessa missione che gli è stata affidata». Impresa «non facile – ha sottolineato Fisichella – nel periodo della comunicazione che tende spesso a sottolineare solo alcuni frammenti e lascia in ombra la globalità. Un volume da leggere e su cui meditare per comprendere ancora una volta in che modo la Chiesa può essere nel mondo annuncio di una bella notizia che reca gioia e serenità».

Il libro è già stampato in italiano in cinquantamila copie (altrettante già in ristampa) a cura della Libreria editrice vaticana. Don Giuseppe Costa, direttore della Lev, ha spiegato che in un solo mese sono stati stretti accordi con sette editori per la stampa in altrettante lingue, mentre sono in

corso trattative con altri dodici editori, e sono quasi pronte le edizioni in polacco, svedese e sloveno.

Segno dell'interesse per un'intervista raccolta, alla fine dello scorso mese di luglio, nel corso di una serie di conversazioni, senza che il Papa volesse conoscere prima le domande, né correggere, dopo, le risposte. «Sono stato molto contento di poterlo intervistare di nuovo – ha detto Seewald, che col cardinale Ratzinger aveva già realizzato un servizio speciale su di lui e curato due libri-intervista – e ho riscontrato che è aumentata la sua amabilità personale, la sua cortesia, la sua umiltà. Il Papa ti facilita la vita, non si presenta come 'panzer-cardinale' o 'panzer-Papa' – ha aggiunto, ricordando l'appellativo con cui era talvolta chiamato l'allora prefetto della Congregazione dottrinale vaticana – ti accoglie, si sofferma su ogni domanda, non ha paura di affrontare nessuna questione. La sua enorme forza intellettuale si unisce a una altrettanta forza spirituale, è un uomo veramente semplice e pio, ancora più pio di come lo avevo conosciuto». Seewald ha sottolineato che «il libro affronta un enorme panorama, parla della crisi della Chiesa e del mondo, della durata dell'esistenza della società. Il Papa fa appello all'umanità, spiega che il pianeta non può permettersi di continuare a vivere come abbiamo vissuto sinora. Spiega che possiamo e dobbiamo cambiare per il futuro della vita di questo pianeta e di una società civilizzata». Parla, insomma di «una grande storia», e allora, ha aggiunto con una nota polemica circa l'argomento su cui s'è concentrata l'attenzione della stampa dopo le prime anticipazioni, «è ridicolo e imbarazzante» che «il mondo discuta della domanda sui condom. La vicenda mostra come il giornalismo si trovi in una certa crisi».

E alle molte domande poste dai giornalisti proprio su questo punto, monsignor Fisichella ha risposto affermando che «le questioni morali non sono condensate su questo punto, ma sono di ben più ampia portata e riguardano ad esempio la bioetica e la genetica. Il progresso non si ferma e più esso aumenta più aumenteranno gli interrogativi etici». Il discorso della Chiesa sulla sessualità, ha aggiunto, «è orientato all'amore coniugale e va letto in questo contesto, non fuori di esso». E il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi, nell'esortare i giornalisti a «custodire e utilizzare bene la disponibilità del Papa» al dialogo, ha chiosato: «Non so se con le anticipazioni di sabato scorso l'abbiamo utilizzata bene o male». A mettere, infine, in risalto gli aspetti più interessanti e singolari del libro è stato il giornalista Luigi Accattoli, per il quale «La lettura dell'intervista aiuta a comprendere – e se possibile amare – il mondo di Joseph Ratzinger, il suo singolare destino umano e il suo servizio alla Chiesa».

#### LA FALSA LIBERTÀ

**La vera minaccia (...) è che la tolleranza venga abolita in nome della tolleranza stessa (...) che la cosiddetta ragione occidentale sostenga di aver finalmente riconosciuto ciò che è giusto e avanzi così una pretesa di totalità che è nemica della libertà.**

**Nessuno è costretto a essere cristiano. Ma nessuno dev'essere costretto a vivere secondo la nuova religione come fosse l'unica e vera (...)**

#### LO CHOC DEGLI ABUSI

**«I fatti non mi hanno colto di sorpresa del tutto. (...) Ma le dimensioni furono comunque uno choc enorme. Vedere il sacerdozio insudiciato in questo modo e con ciò la stessa Chiesa cattolica è stato difficile da sopportare**

#### IL FILO CONDUTTORE

**Tutta la mia vita è sempre stata attraversata da un filo conduttore, questo: il Cristianesimo dà gioia, allarga gli orizzonti. In definitiva un'esistenza vissuta sempre e soltanto 'contro' sarebbe insopportabile. Ma allo stesso tempo ho sempre avuto presente (...) che il Vangelo si trova in opposizione a costellazioni potenti. Sopportare attacchi ed opporre resistenza fa parte del gioco; è una resistenza però tesa a mettere in luce ciò che vi è di positivo**

L'OMOSESSUALITÀ

**Se qualcuno presenta delle tendenze omosessuali profondamente radicate (...) allora questa è per lui una grande prova (...). Ma non per questo l'omosessualità diviene moralmente giusta, bensì rimane qualcosa che è contro la natura di ciò che Dio ha originariamente voluto (...). L'omosessualità non è conciliabile con il sacerdozio**

LA QUESTIONE DIO

**Credo che oggi (...) il nostro grande compito sia in primo luogo quello di rimettere di nuovo in luce la priorità di Dio. La cosa importante, oggi, è che si veda di nuovo che Dio c'è, che Dio ci riguarda e che ci risponde. E che al contrario quando viene a mancare, tutto può anche essere razionale (...) ma l'uomo perde la sua dignità e la sua specifica umanità; e così crolla l'essenziale**

**SALVATORE MAZZA Avvenire 24.11.2010**

### **Nel libro-intervista del papa le radici della fiducia e della gioia**

Molti giornali lo hanno accolto con stupore, tantissimi fedeli con sorpresa autentica. Il successore di Pietro non solo è ben saldo nella fede, ma è più che mai lucido circa la situazione della Chiesa e del mondo e nonostante tutto nutre una speranza ragionevole nell'avvenire del cristianesimo. La fiducia non è riposta nella certezza dei propri mezzi, ma in quella che possiamo definire un'esistenza teocentrica. Sottolinea Seewald nelle sue domande: papa Benedetto non desiderava essere vescovo, non voleva venire a Roma, tanto meno si attendeva di diventare papa. Diversa è stata la volontà di Dio che ha guidato il suo cammino fino alla cattedra di Pietro. Al sacerdote Ratzinger non è rimasto che obbedire e adeguare ogni volta il suo stile di vita alla carica ricoperta. Questa consapevolezza ha trasformato il timore dell'uomo in un ministero che la grazia di Dio concede di svolgere in serenità. Non mancano certo le prove e la sofferenza di fronte alle incomprensioni, come il discorso di Ratisbona o il caso Williamson. In proposito già da cardinale Benedetto XVI parlava di struttura martiriologica del primato, di ministero petrino che inevitabilmente avvicina il successore di Pietro alla croce. E qui si innesta il collegamento con il male del mondo e, in modo ancora più doloroso, con lo scandalo dei sacerdoti coinvolti negli abusi sessuali. L'ultimo anello della fiducia poggia sulla condivisione della Chiesa.

Nello svolgimento del proprio ministero il pontefice sa di non essere solo, ma di essere sostenuto dalla comunione dei santi. Come ci ha insegnato il cardinale de Lubac, essa va intesa anzitutto come partecipazione alle cose sante: ai sacramenti e alla parola di Dio. Attraverso queste due realtà l'uomo ha la garanzia di aver accesso a Dio: «Egli viene a noi e noi veniamo illuminati da lui». Per questo, per quanto gravoso possa essere il ministero, la fiducia ha una base solida. C'è poi la comunione con le tante persone, molte volte umili, che amano il Papa, lo sostengono con le preghiere e le offerte per i poveri e i bisogni della Chiesa, gli scrivono messaggi di sostegno. E vi è la comunione misteriosa e necessaria con i tanti cristiani messi a morte o anche solo discriminati per la loro fede. Né vanno dimenticati i santi della devozione del Papa, quelli che ne hanno accompagnato il cammino di credente e di studioso: la Vergine Maria, anzitutto, la figlia di Sion attraverso la quale è giunta a noi l'alleanza di Dio con Israele che Gesù ha esteso a tutti gli uomini. Con lei il Papa e ogni cristiano può intonare il canto di ringraziamento a Dio per la sua misericordia. Vi sono poi sant'Agostino che ha permesso di distinguere più accuratamente tra santità donata da Dio e la santità degli uomini che spesso si trova a convivere con le loro debolezze, e san Bonaventura il quale con il suo concetto di rivelazione ci ha reso più vicino Gesù, ci permette di considerarlo un amico in compagnia del quale percorrere il nostro cammino. Gesù, difatti, non è solo una realtà del passato, ma egli verrà ancora a portare luce al mondo. Come nei precedenti libri-intervista, Benedetto XVI stupisce. Egli sa coniugare sano realismo con prospettive derivanti da intelligenza e saggezza. La lettura del libro offre un modello a vescovi e sacerdoti, un solido sostegno ai fedeli.

**ELIO GUERRIERO da Avvenire 3.12.2010 pag.2**

***Pagine a cura di: Giovanni Bernasconi***